

## Beato Oglerio (1136-1214)

Oglerio nacque nel 1136 a Trino, borgo popoloso della pianura vercellese sulla sponda del Po.

Oglerio entrò adolescente nell'abbazia cistercense di San Genuario di Lucedio, situata nella zona torinese, e si ritiene che alla sua decisione di dedicarsi alla vita monastica abbia contribuito il passaggio per Trino di san Bernardo che nel 1148 accompagnò papa Eugenio III nel suo viaggio da Asti a Vercelli.

L'abbazia di Lucedio, istituita nella prima metà del sec. XII, salì presto a grande rinomanza e già nella seconda metà dello stesso secolo era tra le più fiorenti dell'Italia settentrionale. Un elenco degli abati comprende al dodicesimo posto il nome di Oglerio, che tenne tale ufficio dal 1205 al 1214, nel periodo di maggior splendore, cioè quando l'abbazia ebbe il più grande numero di monaci ed alcuni di essi salirono in fama di santità e più tardi ebbero gli onori liturgici.

Durante il periodo in cui fu abate, Oglerio esercitò la sua influenza benefica in varie occasioni: trattò con il comune di Vercelli, allora al vertice della sua potenza, con l'imperatore Ottone IV ed ebbe dal pontefice Innocenzo III incarichi di fiducia per dirimere alcune contese ecclesiastiche.

Sotto il suo governo l'abbazia ebbe grande splendore.

Ci restano di lui due opuscoli: il *Tractatus in laudibus Sanctae Dei Genitricis* e l'*Expositio super Evangelium in Coena Domini*. Il *Tractatus* fu pubblicato la prima volta nel 1873, ed è notevole per l'affermazione che vi fa l'autore, il quale non ammette discussioni quando si tratta della immunità di Maria da ogni peccato: "*de qua (Maria) cum de peccatis agitur nullam prorsum habere volo quaestionem*", con riferimento al privilegio ancora dibattuto dell'Immacolata Concezione. Il secondo opuscolo, fino al 1661 compreso tra le opere di san Bernardo e dal card. Bona rivendicato ad Oglerio, contiene tredici omelie sull'Eucaristia a commento dei capitoli 13-15 del Vangelo di Giovanni, di contenuto dottrinale e morale, con qualche efficace invettiva contro la rilassatezza di alcuni monaci.

Morì a Trino nel 1214, il 10 settembre secondo il Calendario cistercense, che in tale giorno ne commemora il transito; e la sua memoria fu subito oggetto di grande venerazione.

Nel 1577 i monaci di Lucedio gli dedicarono un altare nella chiesa abbaziale e poco dopo la nuova chiesa parrocchiale, eretta dai medesimi, lo ebbe come titolare. Le sue reliquie, conservate nell'abbazia, furono nel 1792 trasferite nella chiesa parrocchiale di Trino, in una grandiosa cappella a lui dedicata, dove sono tuttora venerate dal popolo.

Il suo culto fu confermato dal beato Pio IX nel 1875.

A Trino la sua memoria è ricordata il 10 settembre.